

Agenda 22

Gruppo di lavoro: servizi alla persona

VERBALE RIUNIONE

Oggetto: avvio attività gruppo di lavoro sul tema Servizi alla persona.

Sede: Centro per l'Autonomia Umbro, Terni

Data e ora : 4 marzo '08, dalle ore 15.30 alle 17,30

Partecipanti:

Delogu C.: Responsabile Servizi Sociali Comune di Terni

Bonanni M.: Responsabile Dipartimento Servizi Sociali ASL 4 Terni

Devastato G.: Promotore sociale Comune di Terni

Tonucci A.: Responsabile Centro EmpowerNet Umbro

Capaldini L.: Assistente Sociale Provincia di Terni

Argenti D.: Assistente Sociale Ufficio di Cittadinanza «Cesure»

Sconocchia C.: Centro EmpowerNet Umbro

Di Giorgio M.: Centro EmpowerNet Umbro

Cenci P.: Centro EmpowerNet Umbro

Apri la riunione Andrea **Tonucci** ripercorrendo il lavoro fatto a Terni con Agenda 22.

L'obiettivo è stato quello di verificare la conformità dei servizi presenti sul territorio e rivolti alle persone con disabilità rispetto alle Regole Standard dell'ONU e, a seguito di questa analisi, elaborare delle proposte di intervento per colmare il gap. L'analisi dei servizi alla persona è partita dall'osservazione dell'esistente, in particolare sono state utilizzate delle griglie di rilevazione dei bisogni espressi dalle persone con disabilità e della tipologia di risposta che offre il territorio. Il modello di Agenda 22 oggi deve essere applicato su temi quali: servizi alla persona, accessibilità e mobilità e integrazione scolastica. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata dal Consiglio dei ministri lo scorso dicembre rappresenta il principale riferimento normativo.

Si rende necessario aggiornare e completare la fotografia del sistema locale di offerta, l'analisi dei bisogni delle persone con disabilità, per poi passare a valutare la corrispondenza tra domanda ed offerta ed infine arrivare ad elaborare proposte di miglioramento fino ad arrivare ad un vero e proprio Piano per le Politiche sulla disabilità.

Le azioni da proporre devono porre al centro la persona, i suoi diritti e bisogni, e devono anche riferirsi alla valutazione di quanto i diversi servizi ed interventi siano appropriati ed efficaci rispetto a questi.

E' coerente con questa prospettiva la proposta per l'attivazione di un osservatorio "unico" sulla salute e il benessere delle persone con disabilità, piuttosto che singoli osservatori tematici. Sempre nell'ottica di garantire centralità alla persona, per

superare l'attuale frammentazione dei servizi, sarebbe auspicabile la stipula di un accordo di programma tra i soggetti della rete di servizi così da formalizzare e rendere cogente l'impegno che dovranno assumere rispetto alla sperimentazione del Progetto Individuale (PI). L'istituzione di questo gruppo di lavoro nasce dall'esigenza di definire una ipotesi di percorso praticabile e condiviso di servizi ed interventi alla persona considerando l'adozione dello strumento del PI come prerequisito essenziale. Ormai emerge chiaramente che una delle principali criticità della rete dei servizi è proprio la mancanza del PI, l'approccio prestazionale determina la non adeguata conoscenza dei bisogni che tende ad appiattire l'offerta al consolidato impedendo di affrontare questioni sempre più rilevanti quali vita indipendente e dopo di noi, non permette la partecipazione attiva dei diretti interessati, non permette di guardare l'ordinario della vita di una persona, ma fa sì che spesso ci si focalizzi soltanto sull'emergenza,

Tutti i presenti concordano sulla definizione di PI e sulla necessità di adottare questa metodologia in modo sistematico, non rifacendosi soltanto alle buone prassi. Il gruppo di lavoro si occuperà pertanto porre le basi per arrivare alla sperimentazione del Progetto Individuale.

Interviene **Maurizia Bonanni** definendo la propria visione dell'utilità del PI: attraverso questo strumento c'è la possibilità di qualificare il personale, gli interventi e quindi i servizi, alzando inoltre il livello di gradimento da parte degli utenti. Bonanni sottolinea quindi l'importanza della formazione degli operatori che operano nei servizi rispetto al PI e che dovrebbe essere garantita dalla Regione.

Afferma inoltre che con il PI si potrà parlare di politica per le famiglie in quanto una visione globale del bisogno della persona comprende l'attenzione al suo contesto sociale e familiare, Bonanni puntualizza la sua percezione rispetto al fatto che oggi le famiglie si sentono sole. Una forte necessità è quella di fornire loro il giusto supporto, tutti questi aspetti si devono tenere presenti nella programmazione degli interventi pertanto la sua proposta operativa riguarda la stipula di un accordo di programma che però non si limiti al PI ma alle politiche per la disabilità. Nell'accordo di programma si devono contestualizzare gli obiettivi e gli interventi che si realizzano attraverso strumenti quali il PI; gli obiettivi fissati devono essere realistici rispetto alle risorse che ad oggi sono presenti sul territorio.

Interviene **Tonucci** affermando che per la realizzazione del PI è necessario partire dal progetto di vita della persona, una volta definito il Progetto Individuale relativo ai diversi aspetti e fasi della vita della persona si potranno attivare i singoli progetti individualizzati coordinando tutti gli interventi che faranno capo ai vari servizi coinvolti ognuno per la propria competenza. Ogni intervento converge verso un unico obiettivo identificabile con il livello di salute (secondo il modello biopsico-sociale) e qualità di vita della persona. Per riuscire a realizzare questo i servizi devono essere adeguatamente attrezzati, devono adottare linguaggi e strumenti comuni e devono essere definite delle regole di accesso. Per questo è importante un accordo formale

che impegni le istituzioni a dare risposte concrete, a fondamento di tale accordo dovrebbe esserci il recepimento della Convenzione ONU, Tonucci ipotizza anche la istituzione di una apposita commissione di vigilanza per garantire che gli impegni presi siano rispettati.

Interviene **Devastato** elencando i soggetti che, a livello politico, devono essere coinvolti: Regione, Ufficio provinciale scolastico, Comune, ASL e rete associativa. La convenzione ONU deve essere l'elemento di condivisione tra ogni ente. Propone quindi che ogni ente recepisca la Convenzione e crei in seguito dei protocolli operativi. Uno di questi protocolli deve riguardare la sperimentazione del PI.

Tonucci interviene per precisare che si lavorerà su due livelli: politico con il recepimento della convenzione ONU e tecnico per la definizione di un modello di PI, in seguito si dovranno codificare i servizi e gli interventi in grado di garantire il perseguimento degli obiettivi fissati nei P.I..

Tonucci ritorna quindi a quanto detto prima rispetto all'importanza di condividere il medesimo linguaggio e la prospettiva rispetto alla modalità di applicazione propone quindi un incontro con il Dott. Faini in qualità di esperto della rete nazionale della F.I.S.H. rispetto al PI in modo da costruire un percorso di approfondimento che possa portare questo gruppo di lavoro ad ipotizzare un modello di realizzazione del PI e alla sua sperimentazione.

Bonanni sottolinea che se il lavoro di ogni servizio deve entrare nell'ottica di rete e di coordinamento per realizzare una presa in carico basata sul PI bisogna per prima cosa chiarirsi rispetto ai ruoli di tutti i soggetti coinvolti a partire da chi deve ricoprire quello di case manager.

Bonanni propone di partire da una analisi dei servizi esistenti per verificare che tipo di integrazioni e potenziamenti servono, ad esempio, sottolinea come oggi manchi il supporto alla genitorialità e quello psicologico. Ci sono delle realtà associative che si occupano di questo ma non sono affermate sul territorio.

Interviene **Delogu** proponendo una iniziativa politica di recepimento della convenzione ONU e dei protocolli operativi che seguiranno. Poi bisognerà passare ad una dimensione concreta di definizione di cosa è il PI e come realizzarlo anche alla luce delle risorse economiche oggi disponibili. Questa analisi serve a mantenere la coerenza tra ciò che si propone e ciò che si potrà realizzare. Sottolinea infine l'importanza di un tema a suo parere centrale per garantire la possibilità di costruzione di un progetto di vita per la persona e cioè il lavoro.

Interviene **Tonucci** affermando che ad oggi non è possibile prevedere dei costi, per prima cosa si devono mettere a regime le risorse attuali.

Infine, a conclusione dell'incontro si stabilisce che si organizzerà un successivo incontro nel quale si entrerà maggiormente nel merito della metodologia del PI per

questo motivo i presenti sono tutti concordi nella proposta di allargare la partecipazione al gruppo di lavoro come proposto da Bonanni a:

per la ASL:

Servizio di Neuropsichiatria infantile e dell'età evolutiva,

Servizio di salute mentale adulti,

Centri Diurni,

Coordinatrice Servizi Sociali

Per il Comune:

Dott.ssa Caterina Grechi Direzione Generale Comune di Terni